PAROLA VERITÀ FEDE

# Non fate della casa del Padre mio un mercato!

Quanto avveniva nel tempio aveva un solo fine: Dio si incontrava con il suo popolo, il suo popolo si incontrava con il Signore al fine di rinsaldare, rafforzare l’alleanza del Sinai, fondata sull’obbedienza alla voce del Signore, sull’osservanza della sua Legge. Con Geremia, il Signore denuncia che il suo tempio era divenuto una spelonca di ladri. Si trasgrediva la Legge del Signore, non i osservavano i suoi Comandamenti, non si ascoltava la sua voce. Poi si veniva nel tempio e questa venuta era vista come vera sostituzione dell’alleanza. Si infrangeva l’alleanza, non si ascoltava il Signore, si frequentava il tempio e si era a posto con il Signore. Ecco come il Signore Dio con voce ferma, svela la falsità del cuore e dei pensieri dl suo popolo:

*Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: «Férmati alla porta del tempio del Signore e là pronuncia questo discorso: Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che varcate queste porte per prostrarvi al Signore. Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Rendete buone la vostra condotta e le vostre azioni, e io vi farò abitare in questo luogo. Non confidate in parole menzognere ripetendo: “Questo è il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio del Signore!”. Se davvero renderete buone la vostra condotta e le vostre azioni, se praticherete la giustizia gli uni verso gli altri, se non opprimerete lo straniero, l’orfano e la vedova, se non spargerete sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra disgrazia dèi stranieri, io vi farò abitare in questo luogo, nella terra che diedi ai vostri padri da sempre e per sempre.*

*Ma voi confidate in parole false, che non giovano: rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, bruciare incenso a Baal, seguire altri dèi che non conoscevate. Poi venite e vi presentate davanti a me in questo tempio, sul quale è invocato il mio nome, e dite: “Siamo salvi!”, e poi continuate a compiere tutti questi abomini. Forse per voi è un covo di ladri questo tempio sul quale è invocato il mio nome? Anch’io però vedo tutto questo! Oracolo del Signore. Andate, dunque, nella mia dimora di Silo, dove avevo da principio posto il mio nome; considerate che cosa io ne ho fatto a causa della malvagità d’Israele, mio popolo. Ora, poiché avete compiuto tutte queste azioni – oracolo del Signore – e, quando vi ho parlato con premura e insistenza, non mi avete ascoltato e quando vi ho chiamato non mi avete risposto, io tratterò questo tempio sul quale è invocato il mio nome e in cui confidate, e questo luogo che ho concesso a voi e ai vostri padri, come ho trattato Silo. Vi scaccerò dalla mia presenza, come ho scacciato tutti i vostri fratelli, tutta la discendenza di Èfraim.*

*Tu poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere né insistere presso di me, perché non ti ascolterò. Non vedi che cosa fanno nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme? I figli raccolgono la legna, i padri accendono il fuoco e le donne impastano la farina per preparare focacce alla regina del cielo; poi si compiono libagioni ad altri dèi per offendermi. Ma è proprio me che offendono – oracolo del Signore – o non piuttosto se stessi, a loro stessa vergogna? Pertanto, dice il Signore Dio: Ecco, il mio furore, la mia ira si riversa su questo luogo, sugli uomini e sul bestiame, sugli alberi dei campi e sui frutti della terra, e brucerà senza estinguersi. Dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Aggiungete pure i vostri olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne! Io però non parlai né diedi ordini sull’olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dalla terra d’Egitto, ma ordinai loro: “Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici”. Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle. Da quando i vostri padri sono usciti dall’Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti; ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervìce, divenendo peggiori dei loro padri. Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca (Ger 7,1-28).*

Con il profeta Malachia, il Signore esprime un desiderio: che qualcuno avesse il coraggio di chiudere le porte del suo tempio, profanato con l’offerta di sacrifici immondi. Al tempo di Malachia neppure il sacrificio era puro, era mondo. L’alleanza era spezzata e anche il sacrificio era l’offerta immonda fatta a Dio da un popolo immondo. Immondo il popolo, immonda l’offerta, immondo il sacrificio. Se il popolo è puro anche l’offerta pura. Se il popolo è impuro, l’offerta è impura. Se il popolo è immondo anche la sua offerta sarà immonda.

*Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov’è l’onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov’è il timore di me? Dice il Signore degli eserciti a voi, sacerdoti che disprezzate il mio nome. Voi domandate: «Come lo abbiamo disprezzato il tuo nome?». Offrite sul mio altare un cibo impuro e dite: «In che modo te lo abbiamo reso impuro?». Quando voi dite: «La tavola del Signore è spregevole» e offrite un animale cieco in sacrificio, non è forse un male? Quando voi offrite un animale zoppo o malato, non è forse un male? Offritelo pure al vostro governatore: pensate che sarà soddisfatto di voi o che vi accoglierà con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti. Ora supplicate pure Dio perché abbia pietà di voi! Se fate tali cose, dovrebbe accogliervi con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti. Oh, ci fosse fra voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l’offerta delle vostre mani! Poiché dall’oriente all’occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti. Ma voi lo profanate quando dite: «Impura è la tavola del Signore e spregevole il cibo che vi è sopra». Voi aggiungete: «Ah! che pena!». E lo disprezzate. Dice il Signore degli eserciti. Offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io accettarla dalle vostre mani? Dice il Signore. Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni (Mal 1,6-14).*

Sul tempio, dopo la sua consacrazione, ecco cosa dice il Signore a Salomone: Senza l’obbedienza alla voce del Signore, senza l’obbedienza alla Legge dell’Alleanza, il tempio perde ogni suo significato. Non è il tempio la casa del Signore. La casa del Signore è la sua Legge, è la sua alleanza. Se non si abita nella casa dell’alleanza il tempio perde il suo significato e a nulla serve farlo restare in piedi. Sarà ridotto in macerie. Gesù dirà che di esso non resterà pietra su pietra e così è avvenuto perché il vero tempio di Dio è Gesù Signore. In Lui Dio abita corporalmente con la pienezza della sua divinità. Ecco le parole del Signore a Salomone:

*Quando Salomone ebbe terminato di costruire il tempio del Signore, la reggia e quanto aveva voluto attuare, il Signore apparve per la seconda volta a Salomone, come gli era apparso a Gàbaon. Il Signore gli disse: «Ho ascoltato la tua preghiera e la tua supplica che mi hai rivolto; ho consacrato questa casa, che tu hai costruito per porre in essa il mio nome per sempre. I miei occhi e il mio cuore saranno là tutti i giorni. Quanto a te, se camminerai davanti a me come camminò Davide, tuo padre, con cuore integro e con rettitudine, facendo quanto ti ho comandato, e osserverai le mie leggi e le mie norme, io stabilirò il trono del tuo regno su Israele per sempre, come ho promesso a Davide, tuo padre, dicendo: “Non ti sarà tolto un discendente dal trono d’Israele”. Ma se voi e i vostri figli vi ritirerete dal seguirmi, se non osserverete i miei comandi e le mie leggi che io vi ho proposto, se andrete a servire altri dèi e a prostrarvi davanti ad essi, allora eliminerò Israele dalla terra che ho dato loro, rigetterò da me il tempio che ho consacrato al mio nome; Israele diventerà la favola e lo zimbello di tutti i popoli. Questo tempio sarà una rovina; chiunque vi passerà accanto resterà sbigottito, fischierà di scherno e si domanderà: “Perché il Signore ha agito così con questa terra e con questo tempio?”. Si risponderà: “Perché hanno abbandonato il Signore, loro Dio, che aveva fatto uscire i loro padri dalla terra d’Egitto, e si sono legati a dèi stranieri, prostrandosi davanti a loro e servendoli. Per questo il Signore ha fatto venire su di loro tutta questa sciagura”» (1Re 9,1-9).*

Altra verità sul tempio la troviamo nel Secondo Libro dei Maccabei: Non era stato eletto il popolo a casa del tempio, ma il Signore aveva eletto quel luogo come sua dimora a causa del suo popolo. Se il popolo non è il popolo di Dio, neanche il tempio è il tempio di Dio.

*Antioco si inorgoglì, non comprendendo che il Signore si era sdegnato per breve tempo a causa dei peccati degli abitanti della città e perciò quel luogo era stato abbandonato. Se essi non si fossero trovati implicati in molti peccati, come era avvenuto per Eliodoro, mandato dal re Seleuco a ispezionare la camera del tesoro, anche egli, appena giunto, sarebbe stato subito flagellato e distolto dalla sua audacia. Ma il Signore aveva eletto non già il popolo a causa di quel luogo, ma quel luogo a causa del popolo. Perciò anche il luogo, dopo essere stato coinvolto nelle sventure piombate sul popolo, da ultimo ne condivise i benefici; esso, che per l’ira dell’Onnipotente aveva sperimentato l’abbandono, per la riconciliazione del grande Sovrano fu ripristinato in tutta la sua gloria (2Mac 5,17-2°).*

Sullo zelo per la casa del Signore che consuma Cristo Gesù così parlano i Salmi:

*Chi spera in te, per colpa mia non sia confuso, Signore, Dio degli eserciti; per causa mia non si vergogni chi ti cerca, Dio d’Israele. Per te io sopporto l’insulto e la vergogna mi copre la faccia; sono diventato un estraneo ai miei fratelli, uno straniero per i figli di mia madre. Perché mi divora lo zelo per la tua casa, gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me. Piangevo su di me nel digiuno, ma sono stato insultato. Ho indossato come vestito un sacco e sono diventato per loro oggetto di scherno (Sal 69,7-12).*

*Tu sei giusto, Signore, e retto nei tuoi giudizi. Con giustizia hai promulgato i tuoi insegnamenti e con grande fedeltà. Uno zelo ardente mi consuma, perché i miei avversari dimenticano le tue parole. Limpida e pura è la tua promessa e il tuo servo la ama. Io sono piccolo e disprezzato: non dimentico i tuoi precetti. La tua giustizia è giustizia eterna e la tua legge è verità. Angoscia e affanno mi hanno colto: i tuoi comandi sono la mia delizia. Giustizia eterna sono i tuoi insegnamenti: fammi comprendere e avrò la vita (Sal 118, 137-144).*

Quanto Gesù compie nel tempio di Gerusalemme è vera opera profetica. Fare del tempio un mercato altro non significa che il popolo di Dio si è trasformato in un popolo di mercanti. Ma Dio non ha creato un popolo di mercanti. Ha creato un popolo che ha stipulato con Lui una Legge di verità, di giustizia, di amore, di misericordia in tutta obbedienza alla sua voce. I Giudei comprendono che Gesù si è rivelato loro come vero profeta e chiedono un segno che attesti che Lui veramente, realmente viene da Dio. Gesù dona il segno della sua gloriosa risurrezione: *“Voi distruggete questo tempio e io in tre giorni lo farà risorge”.* Non è Gesù che distrugge il tempio. Sono i Giudei che lo distruggono, inchiodando Gesù su una croce. Gesù muore. Dopo tre giorni risorge. Segna dato, segno che si compirà. Segno che si è compiuto. Gesù è il vero tempio di Dio. Cristo Gesù è tempio per ogni discepolo. Ogni suo discepolo deve essere tempio di Cristo, deve fare incontrare Cristo con ogni uomo e ogni uomo con Cristo. Il discepolo sarà tempio di Cristo, se sarà tempio della Parola, tempio del Vangelo e la Parola e il Vangelo abitano in lui, così come abitano nel cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Se non si abita nella Parola, Dio non abita in noi e noi saremo tempio vuoto, tempio senza Dio, senza Cristo, senza Spirito Santo, tempio senza la Vergine Maria. Saremo tempio dell’iniquità, tempio di Satana.

*Dopo questo fatto scese a Cafàrnao, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni. Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e* *non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull’uomo. Egli infatti conosceva quello che c’è nell’uomo. (Gv 2,12-25).*

La Chiesa è il tempio di Dio. In essa deve avvenire l’incontro con la santità del Padre, con la santità di Cristo Gesù, con la santità dello Spirito Santo e della Vergine Maria, con la Santità di ogni discepolo di Gesù con ogni altro discepolo. La santità è Dio, è Cristo Gesù, è lo Spirito Santo, è la Vergine Maria che riempiono il nostro cuore con la loro purissima verità. Il Padre con il suo amore eterno. Cristo Gesù con la sua grazia senza misura. Lo Spirito Santo con la sua comunione che ci fa una cosa sola con Cristo, e in Cristo con il Padre e con se stesso, con la Vergine Maria che è pienezza di grazia e di Spirito Santo, pienezza del Padre e di Cristo Gesù.

Oggi si vuole una Chiesa non pienezza di Dio, non pienezza di Cristo, non pienezza dello Spirito Santo, non pienezza della Vergine Maria. Si vuole una Chiesa che sia pienezza di peccato, pienezza di disobbedienza alla Legge divina, pienezza di obbedienza alla legge di peccato e di ogni trasgressione degli uomini, pienezza di immoralità, pienezza di falsità e di menzogna. Oggi si vuole un tempio del Signore che non discende più dal cielo in Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo. Si vuole invece una Chiesa che viene da basso, cioè dal profondo dell’inferno e dal cuore di Satana. Si vuole una Chiesa non più fondata sulla sana dottrina ereditata dai Padri e dai Dottori che hanno consacrato la loro vita alla comprensione nello Spirito Santo della Parola del Signore e alla sua trasmissione agli uomini con ogni purezza di verità. Si vuole una Chiesa fondata sui desideri degli uomini e sulle loro chiacchiere e favole vane.

È evidente che questa Chiesa, che sta divenendo dimora di Satana, con il suo trono innalzato in essa, va purificata da ogni mercante di falsità su Cristo Gesù, sul Signore Dio e Padre, sullo Spirito Santo, sulla Vergine Maria. È anche evidente che neanche un esercito di veri profeti potrà purificare questo tempio del Signore. Chi allora la potrà purificare? Una sola persona la potrà purificare: La Vergine Maria con una sua potente azione, un suo potente intervento. Noi siamo certi che questo suo intervento si compirà. Come si compirà e quando non lo sappiamo. Per questo pregheremo senza alcuna interruzione affinché Lei venga e purifichi la Chiesa del Figlio da ogni mercante di peccato, di falsità, di menzogne, di inganni. Madre Santa vieni presto, non tardare. Te lo chiedono tutti coloro che abitano nel tuo cuore e Tu abiti in essi. .

**31 Maggio 2026**